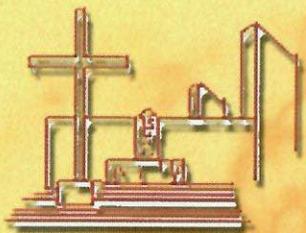


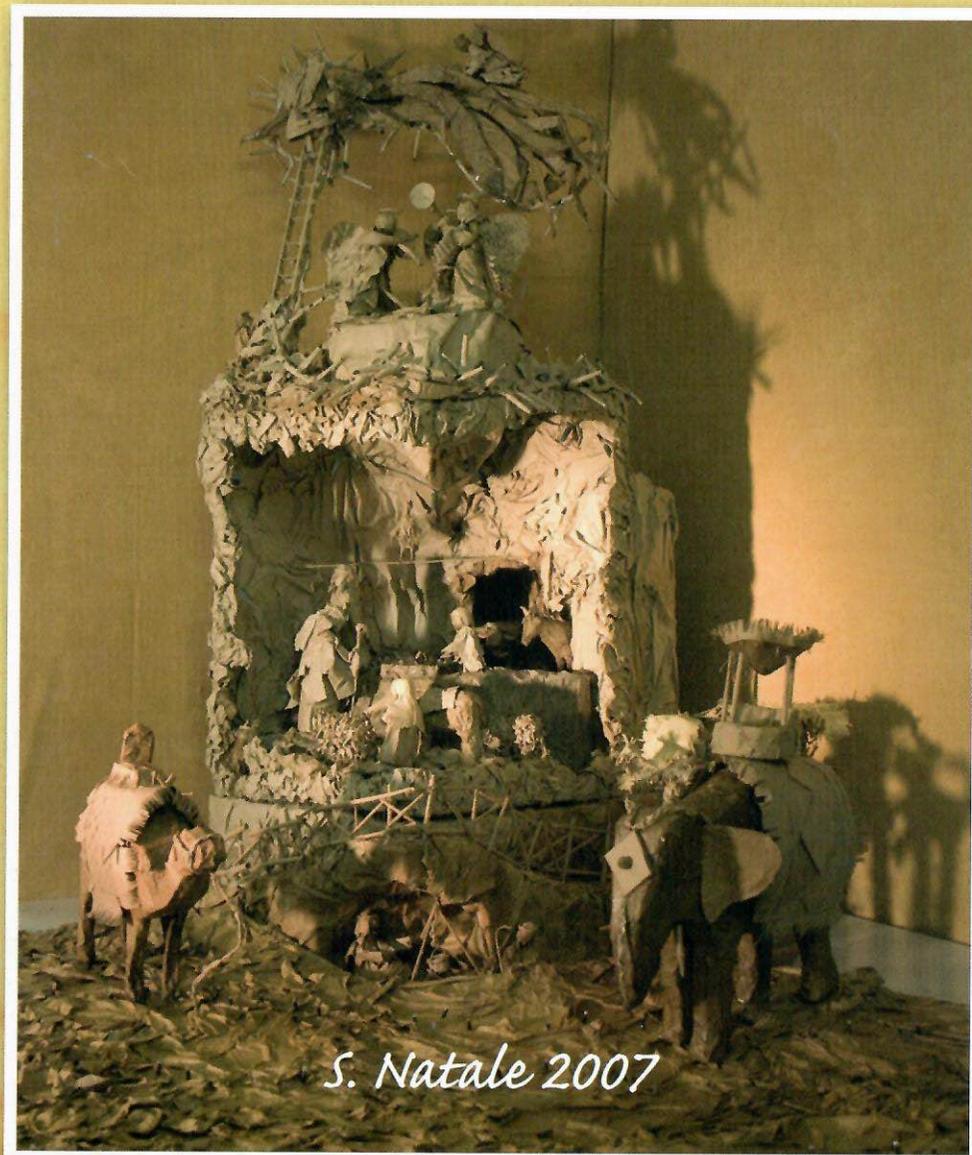
Ritiro Spirituale a Sant'Agata



Parrocchia di San Pier Giuliano Eymard
via Valsesia, 96 - 20152 Milano - telefono 02 4564649

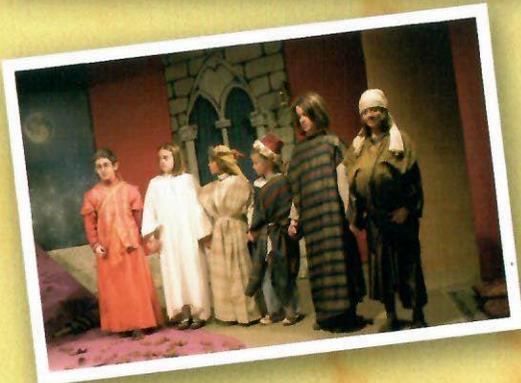
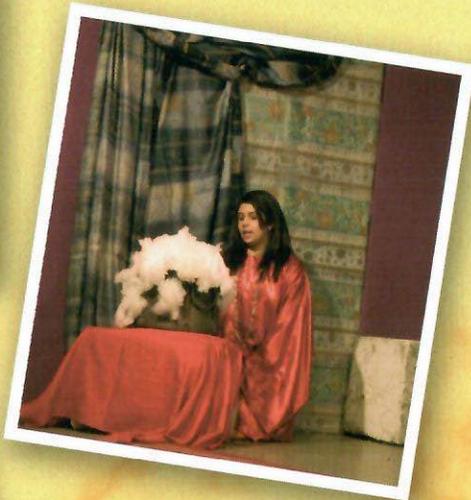
La nostra Comunità in cammino

Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Anno XIV mese di Dicembre 2007

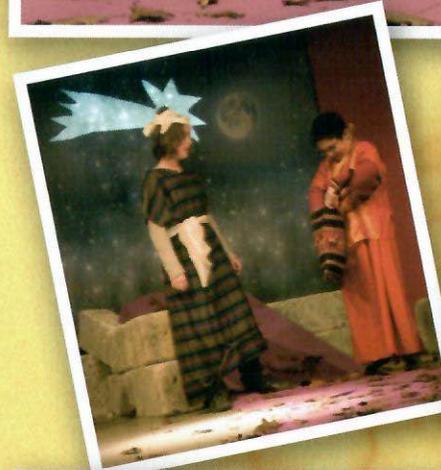


S. Natale 2007

Artisti si... nasce



Artisti si... nasce



Rieccoci a voi...!

Carissimi, veniamo ancora a voi attraverso questo giornalino per manifestare la nostra vicinanza in questa nuova situazione parrocchiale.

Dopo i cambiamenti dei sacerdoti della parrocchia che, inevitabilmente hanno causato una sofferenza in molti, siamo qui per ribadire la nostra volontà di continuare insieme per essere fedeli a quanti, sacerdoti e laici, considerano o hanno considerato questa parrocchia una cellula importante della Chiesa universale.

Osserviamo con grande soddisfazione, come la maggior parte delle persone si impegni in questa realtà non solo per amicizia nei confronti dei sacerdoti ma per fedeltà alla propria vocazione cristiana.

Vorrei però chiedervi alcune cose:

- di avere pazienza, siamo ancora in rodaggio. Il nostro ingresso si è realizzato nel mese di ottobre ad un passo dall'inizio delle tante attività parrocchiali e ci siamo trovati a riorganizzare gli ambienti e rincorrere le tante e varie attività, ormai consolidate, all'inizio di ogni nuovo anno pastorale.

- di credere nella carità, nella giustizia e nella disponibilità donando parte del proprio tempo per i tanti servizi che la comunità richiede.

- di testimoniare e ricordare ai giovani come si possa e si debba vivere integralmente la vita cristiana.

Come nuova "equipe" di religiosi, vorremmo essere testimoni (credibili) della nostra vocazione e del dono che abbiamo fatto della nostra vita, testimoniando la nostra vicinanza a quanti soffrono e sono alle ricerca di Dio nella loro vita.

Il messaggio del presepio di quest'anno ci suggerisce come, anche con materiale povero, sia possibile realizzare opere stupende. Disponiamoci affinché Dio si possa servire della nostra povertà per la costruzione di un mondo migliore.

Buon natale e buon anno

*I vostri padri
padre Mario, padre Domenico
padre Guido, padre Luigi.*

La Comunità parrocchiale, col cuore gonfio di commozione, saluta e ringrazia padre Gianfranco e padre Giuseppe, destinati a continuare la loro preziosa opera pastorale presso altre Comunità. Saluti, abbracci ed anche qualche lacrima, ... poi ognuno conserverà nel cuore il calore che questi due sacerdoti hanno saputo trasmettere in tanti anni trascorsi insieme.

Domenica, 23 settembre 2007
Saluto a padre Gianfranco e a padre Giuseppe

A nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale desidero porgere i nostri più sentiti ringraziamenti e saluti a padre Gianfranco e a padre Giuseppe che ci lasciano, dopo aver portato a termine i rispettivi incarichi presso questa parrocchia e che sono chiamati ad affrontare un altro cammino.

La parola "partire" porta sempre con sé diversi significati: è il senso del lasciare, della perdita, della mancanza, ma è anche il senso del futuro, della speranza e delle nuove cose, dei nuovi legami.

E' il senso di chi parte. E lo è anche di chi resta.

Come parrocchiani siamo attraversati da molti sentimenti contrapposti: il dispiacere nel vedere rompersi legami importanti costruiti nel tempo e sostenuti da fede, impegno e riconoscenza. La voglia di continuare comunque il lavoro svolto in questi anni per non lasciar svanire un'esperienza di fede così preziosa, il sentirsi un pò pecorelle smarrite di fronte alle novità e ai cambiamenti.

E poi ci siete voi... la provvidenza, il sacerdozio, il dono della fede a volte impongono scelte e destini non sempre facili da accettare: come noi, nel nostro piccolo, siete chiamati a rispondere ancora una volta alla chiamata e a mettervi alla prova, rimettervi in gioco, ritrovare nuove energie e ripartire da capo.

Non sarà sempre facile. Ciascuno è chiamato, in questa circostanza, a riaffermare dentro di sé l'esperienza di questi anni trascorsi insieme e a rilanciarne lo spirito nel senso della fratellanza e della comunione verso chi resta, verso chi parte e verso chi arriva.

sue prediche con linguaggio semplice e appassionato, il sorriso sempre pronto e la grande disponibilità ad accogliere, consigliare, confortare. I suoi nuovi parrocchiani avranno modo di ammirare la grande capacità e lo zelo nel promuovere molteplici attività, dalla liturgia alla lectio divina, dai pellegrinaggi agli incontri formativi con i fidanzati, le giovani coppie e le famiglie. E altro ancora fino ad arrivare alle recite in oratorio e alle serate musicali.

Un grazie per questo e per tutto quanto il nostro cuore ha conservato del suo enorme spirito cristiano.

Caro Padre Giuseppe di Lei ci mancherà il costante tentativo di incarnare il vangelo nella gente, attraverso le sue prediche sempre riferite alla vita vissuta. Lo sforzo costante nel cercare l'insegnamento nei fatti di ogni giorno e comunicarcelo attraverso una predicazione assai lineare e semplice. Già questo contiene un insegnamento importante: a tutti è possibile crescere nella fede.

Grazie per la passione con cui ha musicato e cantato per noi e con noi, per i dipinti della "Via Crucis" e per tante altre occasioni: ci ha mostrato come l'arte possa avvicinarci a Dio ed essere a Suo servizio.

A entrambi ancora un caloroso grazie per tutto ciò.

Certamente nelle vostre rispettive destinazioni esprimerete altrettanta positività. Come parrocchiani e, in particolare, come membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, fisseremo nei nostri occhi, nelle nostre orecchie e nei nostri cuori, tutti questi ricordi e una storia che ha unito questa comunità per un lungo tratto di strada.

Da parte nostra, noi parrocchiani di San Pier Giuliano Eymard, ci auguriamo di essere stati un sostegno quanto voi lo siete stati per noi, e di aver contribuito, nonostante la nostra natura e i nostri difetti, alla crescita di due ottimi pastori, che continuano la loro missione alla guida delle anime che sono state loro affidate.

Grazie e buona strada!

Dalla lettera di commiato di Padre Gianfranco

settembre 2007

Ed ora la proroga è finita,
il servizio di Parroco è concluso
al “capolinea” è questa fase della vita
ed ora sono triste e un po’ confuso.

Abbiamo camminato a lungo insieme
14 anni ormai sono adolescente
abbiamo condiviso gioie e pene
quanti ricordi nel cuore e nella mente.

Ci separiamo ma siamo fortunati
con noi è rimasto il Signore Gesù
alla salvezza Lui ci ha destinati
e continua a guidarci di lassù.

Nelle comunità dove sono stato
tante grazie il Signore mi ha elargito
quante volte a quella Croce io ho pregato
Lui almeno non è stato “trasferito”.

Ed ora il mio operar non è compiuto
nella Sua vigna devo ancora lavorare
a noi non è concesso alcun rifiuto
bisogna solo obbedire ed accettare.

Nelle Puglie sono stato destinato
a Modugno a fare il Superiore
per riposare certo non son nato
mi vuol “spremere” ancora il mio Signore.

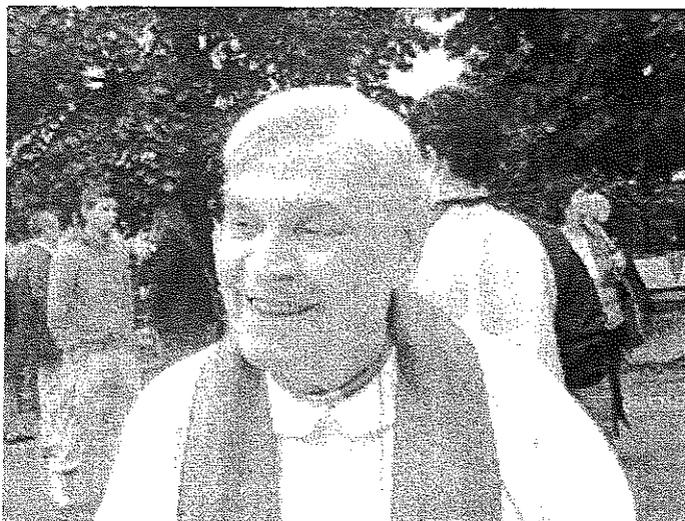
Di una cosa però noi siamo convinti
che ci terrà sempre legati la preghiera
è un filo d’oro che ci tiene avvinti
e accorcia le distanze dell’amicizia vera.

Ed ora con slancio ed affezione
accogliete Padre Mario come Prevosto
per volontà della Congregazione
questo giovane prete prenderà il mio posto.

Ma non chiamatelo Padre, per piacere
un rapporto più diretto vuol creare
coi giovani fa tardi tante sere
e ha già imparato come farsi amare.

E noi vogliamo accoglierlo con stima
senza rimpianti nostalgie e confronti
ho un nodo in gola, non mi vien più la rima
ma per un grande applauso siamo pronti.

Anna Savaré



***Informiamo che la Comunità parrocchiale ha
raccolto, per i doni a padre Gianfranco e padre
Giuseppe, la cifra di euro 4.015,00***

Meno male che è venuto...

Meno male che è venuto
la gente di Valsesia ha sussurrato
ed ora che è il momento del commiato
ringrazia Dio di averlo conosciuto.

Padre Giuseppe che ha attitudine per l'arte,
che suona e canta da grande esecutore
si è affermato anche come pittore
facciamogli un elogio ora che parte.

Nella comunità è addetto alla cucina
è un'arte anche fare da mangiare
sul palco sa muoversi e parlare
in teatro ha fatto qualche particina.

Come prete è a un livello di "eccellenza"
ha saputo entrare nel cuore della gente
si è fatto voler bene immensamente
e tratta tutti con grande confidenza.

Col suo parlare semplice guida l'adorazione
ciascuno in cuore prega davanti a Cristo esposto
e nel silenzio medita il mistero del Risorto
e infine ci sollecita a qualche riflessione.

Esperienze di ascolto alla Parola
ne abbiamo fatte tante in questi anni
si pensa a Dio, si dimenticano gli affanni
si affina il cuore e la mente a questa Scuola.

E se agli incontri c'eran sol quattro signore
eri deluso ma tu non rinunciavi
tutto il brano per noi rielaboravi
e poi si ragionava un paio d'ore.

Ma il momento di lasciarci è già arrivato
a Trieste sei chiamato a lavorare
ma qui stai certo non si oserà pensare
"meno mal che questo prete se n'è andato".

Anna Savaré

UN VIAGGIO PER UN... ARRIVEDERCI!

Un viaggio necessario per la logistica ma anche per un accompagnamento dolce del distacco.

Siamo partiti ancora notte ma nonostante l'ora Padre Mario era presente per il saluto e l'ultima foto di rito.

Nonostante fosse il viaggio di trasferimento di P. Gianfranco non è stato un "funerale" anzi!!! E pensate che con l'ausilio del TOM-TOM, regalo della comunità e manovrato direttamente da lui "stavamo per sbagliare strada".

Una tappa significativa è stata LORETO (meta da sempre cara a P. Gianfranco) dove abbiamo potuto sostare in preghiera e dove abbiamo partecipato alla S. Messa concelebrata anche da lui.



Arrivati verso sera, dopo aver scaricato bagagli e le 10.000 scatole e scatolette di P. Gianfranco, i Padri Sacramentini di Modugno ci hanno accolto nella sala da pranzo dove alcuni laici (Lucia, Beppe e...) avevano preparato una tavolata con ogni ben di Dio e tutto con il sapore nostrano di quelle terre (chi fino ad allora aveva affermato di non aver fame ha cambiato idea e improvvisamente: che fame!...).

Siamo stati tutti ospitati nelle camere della comunità Sacramentina.

A P. Gianfranco è stata affidata una grande camera che comprende:

- 1 letto a una piazza e mezza (che se ne farà di tanto spazio?!?).
- 1 scrittoio.
- 1 mobiletto arredato di tutto punto per il computer (ma cosa se ne farà?!? Ora poi ha in tom-tom).
- 1 armadio e una libreria dove le donne di valsesia e il nostro tecnico al seguito (Vittore) hanno sistemato il tutto (allacciamenti elettrici compresi).

Alla domenica ecco la prima messa di P. Gianfranco in quel di Modugno.

In un quartiere nuovo ed in espansione un po' lontano (viabilisticamente) dalla Parrocchia, è stato lasciato un container per il culto (sembrava di essere tornati alla "Baracca", alle origini di VALSESIA!!)

*La prima Messa
in "Baracca"
a Modugno*



Un container comunque ben curato con tendine, pareti in legno, e controsoffitto; per niente caldo anche se, per colpa di noi milanesi, che non conoscevamo tutti i trucchi, è entrata qualche fastidiosa mosca.

Per i parrocchiani intervenuti è stata una vera sorpresa vedere così tanta gente estranea ed un sacerdote nuovo.

P. Gianfranco ha saputo subito accoglierli con animo amico e spirito comunitario.

Una parola particolare vorrei spendere per ringraziare ancora una volta l'intera Comunità Sacramentina e la Parrocchia di S. Ottavio per la generosa, preziosa, gioiosa e amorevole ospitalità: TUTTO CI E' STATO OFFERTO!! Dalla camera per ognuno di noi ai vari succulenti pasti ma anche le liete ore di compagnia insieme.

Come non ricordare P. Giancarlo che con la sua simpatia e semplicità ci ha introdotti così bene nella comunità da farci sentire "di casa".

P. Virgili così paziente e comprensivo che pur nella propria riservatezza ha saputo rompere il ghiaccio con una sua barzelletta.

P. Giuseppe, parroco, sempre impegnato nella sua difficile missione ha voluto e saputo donarci quelle bellissime ore serali di confronto e testimonianza.

Infine BEPPE e la consorte Lucia che di più non potevano fare!!!

La gita a Bari e ad Alberobello, i pasti così ben preparati...

UN GRAZIE A TUTTI DI CUORE.

Ci sembra di aver lasciato P. Gianfranco in "buone mani" e certamente quei luoghi e quelle genti sapranno sostituire ciò che ha lasciato a Milano.

Dicevamo che era un viaggio di accompagnamento per cui alla fine è arrivato il momento in cui c'era chi rimaneva e chi ripartiva...

Dopo tanti saluti l'ultimo ha toccato visibilmente tutti! Eravamo già in strada...

Mentre Lilli e Alberto stavano sistemando gli ultimi sacchetti sul pulmino;
mentre Vittore e Giovanni giravano con le loro borse in mano in attesa di poter sistemare anche le loro;
mentre Lucia e Ada si adoperavano per le ultime raccomandazioni ricordando ancora a P. Gianfranco dove gli avevano sistemato la roba;
mentre Andrea scattava le ultime foto e per l'ennesima volta annunciava a Giorgio di "dover fare benzina";
mentre... ecco gli ultimi abbracci! Ecco le ultime pose, ecco qualche lacrima che segnava la via del ritorno...



Gli ultimi saluti

Ultime da MODUGNO

Modugno li 23 novembre 2007

Carissimi

Sono passati ormai due mesi abbondanti dalla mia partenza da Milano e sento forte e spontaneo ancora il mio dovere di ringraziare tutti voi cari parrocchiani di san Pier Giuliano per la grande festa di Saluti e Auguri che mi avete offerti nella fatidica **Domenica del 23 settembre**.

Non ci sono distanze, non si contano chilometri, regioni, città, confini che possono cancellare i ricordi più belli della nostra esperienza di Comunità parrocchiale durata dal 1993 al 2007.

I volti, le persone, le cose, i luoghi, le feste, le iniziative, i canti, le liturgie, le amicizie... le sofferenze, i dolori, i distacchi, i vuoti lasciati dalle persone defunte, le nascite, i sorrisi, le preghiere: tutto è rimasto nel mio cuore di Sacerdote e Pastore e niente - proprio niente - credo potrà sopprimere questi tesori che ho potuto raccogliere e custodire vivendo in mezzo a voi.

Il mio **grazie a tutti** senza escludere proprio nessuno, è lungo 850 Km, quanto è la distanza ferroviaria da Milano a Bari... ma voglio che questa lunghezza rimanga solo un simbolo della forza e potenza che ha il nostro affetto e la nostra amicizia.

Qui, a Modugno, sono a servizio della Parrocchia Sacramentina di S. Ottavio che ha la stessa età della vostra (nel 2008 ricorrerà il 25° di posa della prima Pietra). Sono felice di poter essere ancora utile nel mio ministero sacerdotale. Funziono da vice parroco nella vicina parrocchia dei SS. Apostoli e sto scoprendo ogni giorno di più come tutta la gente, di ogni regione d'Italia (o Nord o Sud) è **tanto buona** soprattutto nell'accogliere, nell'ascoltare, nel partecipare e mi convinco che soprattutto **noi sacerdoti** dobbiamo essere **più buoni** con tutti!

Le Puglie sono anche una terra ricchissima di opere artistiche che stupiscono per la loro bellezza e antichità: il mare, la campagna, i villaggi e le basiliche di ogni cittadina donano serenità e stupore sempre nuovi.

Non mi resta allora che invitarvi a venire a vedere, a incontrarci, a godere insieme di quello che Dio sparge con tanta bontà in ogni luogo... proprio anche qui nel "profondo Sud".

Vi farò trovare del buon pesce fresco, dei formaggi gustosi, della frutta abbondante, delle specialità pugliesi, tutto condito con l'allegria del vino squisito e la delicatezza dei dolci locali pugliesi!

Ma sarà soprattutto (senza esagerare... per via del colesterolo!?) l'occasione per aprire il cuore alla riconoscenza e alla gioia per tutto quello che Lui, il Signore Gesù, ha seminato e operato per la felicità della nostra vita.

Padre Gianfranco

Padre Giorgio ci scrive...

Caserta 15.11.2007

**GRAZIE, grazie
...da tutti noi...**

Carissimi, padre Mario, Domenico, Luigi, Guido e amiche e amici della parrocchia di San Pier Giuliano Eymard, grazie di cuore per l'accoglienza vissuta e la significativa e preziosa solidarietà dimostrata a sostegno del nostro servizio a Caserta (circa 2 mila euro, libri e prodotti neWhope).

E' stato bello e ha dato un respiro di neWhope - NUOVA SPERANZA - i tanti "cuori" e le tante "mani tese" incontrati.

Mirela, presidente della cooperativa, insieme alle giovani e ai tanti bambini di Casa Rut si uniscono in questo ringraziamento con l'auspicio di poter costruire, insieme, un PONTE di amicizia e di solidarietà che unisce speranze e sogni di liberazione e di giustizia.

A tutti voi l'augurio che l'Avvento, questo tempo bello di attesa e di apertura alla vita, vi (e ci) porti ad incontrare il "sorriso di Dio".

Un affettuoso saluto a tutte e a tutti.

Suor Rita, Padre Giorgio e tutti noi....

La Comunità parrocchiale, col cuore in festa, esprime a p. Mario la propria felicità per la sua nomina a parroco e, con animo sereno, si predispone a percorrere il nuovo cammino con rinnovato impegno.

Pergamena consegnata a padre Mario il 14 ottobre 2007

Eccoci ad accoglierti per la seconda volta.

In questi anni abbiamo imparato a conoscere il tuo costante impegno a servizio della comunità, la tua burbera bonarietà e la tua schietta semplicità.

Ti sei sempre messo a disposizione di coloro che chiedevano un consiglio o un aiuto, hai conquistato la fiducia e la stima di molti giovani e non.

Grazie per ogni piccolo e grande seme che hai seminato.

Ti auguriamo che il tuo cammino possa sempre essere pieno di colori, gioia ed entusiasmo e che tu possa trascinare l'intera comunità.

In questa impresa non sarai solo, ma validamente aiutato da padre Domenico, padre Guido, padre Luigi e dalle nostre preghiere... e ricordati che come dici sempre tu... "poi il 90% è a carico della Provvidenza"!!

Grazie, gente di san Pier Giuliano!

Lasciare Bolsena non è stato per me indifferente. Era una realtà nella quale sono vissuto per 14 anni assai volentieri per tante ragioni. Anzitutto per il suo fascino ambientale, costituito dal suo incantevole lago, in riva al quale la cittadina è adagiata, e dal verde della collina che le sta alle spalle, e più ancora per la sua ricca storia religiosa e artistica, quasi tutta racchiusa nel complesso monumentale che comprende la basilica romanica dell'XI secolo con la suggestiva catacomba del IV e V secolo dedicate alla santa martire Cristina e la splendida chiesa barocca che custodisce i segni del celebre miracolo eucaristico avvenuto nel 1263 e che spinse il papa Urbano IV ad estendere la festa del Corpus Domini alla Chiesa universale.

Ma non è tutto. Il rapporto con la sua gente, nel corso del tempo, si è andato consolidando, soprattutto con i più vicini alla parrocchia-santuario. Un legame particolare si è naturalmente creato con gli anziani, i malati ai quali periodicamente recavo l'Eucaristia. Questo, infatti, è stato soprattutto il mio ministero ordinario e ininterrotto fino alla fine. Un certo rilievo ha pure avuto la catechesi di gruppo settimanale, nonostante la fatica di suscitare interesse e quindi di ottenere una presenza accettabile. Un altro campo di attività, strettamente legato alla fisionomia del luogo e nel quale trovavo anche un certo appagamento, è stato di tanto in tanto il servizio di aiuto-guida ai pellegrini, a volte presenti in numero rilevante.

Eppure, nonostante questa presenza ormai assai radicata, una volta resomi conto che anche per me era giunto il momento di partire (potendo comunque sempre vantare il record di permanenza a Bolsena rispetto agli altri confratelli), accolsi con gradimento la destinazione a Milano-San Pier Giuliano, almeno per due motivi. Anzitutto perché mi sarei ritrovato ancora in una parrocchia, dove anche chi non ha la responsabilità primaria di parroco è chiamato comunque ad esercitare un ministero pastorale attivo e diretto. E poi perché la parrocchia, caso rarissimo nell'intero istituto dei sacramentini, si intitola proprio al nostro Fondatore, san Pier Giuliano Eymard, il santo dell'Eucaristia, la cui chiesa è stata eretta, come è noto, a ricordo del Congresso eucaristico Nazionale, svoltosi a Milano nel 1983.

Due luoghi, quindi, - quello da cui venivo e quello a cui approdavo - ambedue segnati dall'Eucaristia. Che volevo di più? Se poi si aggiunge che nell'hinterland milanese vivono dal 1977 anche i miei familiari e che io stesso, prima

dell'esperienza di Bolsena, ho trascorso più di un ventennio al centro eucaristico di Ponteranica (Bergamo), si può capire come, salendo al Nord, non mi sarei sentito certo forestiero.

Sono arrivato, dunque, nella tarda mattinata di sabato 6 ottobre, accompagnato in pulmino dai signori Mario Lampertico e Pietro Rozzoni, venuti a prelevarmi a Bolsena la sera precedente. Solitamente si dà importanza alla prima impressione di chi arriva in un nuovo ambiente. Ebbene, a chi volesse conoscere la mia, non esiterei a dire: impressione ottima! Non solo per la calorosa accoglienza, significata da un gigantesco "benvenuto" che campeggiava davanti all'ingresso sul muro esterno della casa e in seguito dimostrata dalle diverse persone incontrate, ma anche e soprattutto per il ricco contesto umano subito percepito. Mi sono reso conto di trovarmi in una parrocchia e in una comunità viva, dove – ho pensato tra me – certamente i preti non si devono sentire soli. Man mano, infatti, che mi inoltravo negli ambienti, oltre il p. Mario (p. Luigi e p. Domenico in quel momento erano assenti), ho visto sbucare, quasi da ogni angolo, persone dal volto cordiale e che erano lì, non certo per caso, ma per qualche servizio.

Col passare delle ore e dei giorni questa prima impressione non solo non ha subito smentite, ma si è consolidata. Praticamente non ho trovato alcun settore della vita parrocchiale privo del prezioso apporto di qualche laico, uomo o donna che sia: dal servizio liturgico in tutte le sue espressioni alla manutenzione della chiesa e della sacrestia, dall'aggiornamento dell'anagrafe alla cura del foglio informativo parrocchiale, dalle riparazioni varie all'interno delle strutture abitative alla cura del giardino e del piazzale antistante la chiesa.

Anch'io, personalmente, ho sperimentato il loro generoso servizio specialmente nella messa a punto del mio ambiente privato, accuratamente ripulito e ritinteggiato da p. Mario. Grazie poi alla paziente "scuola" di Antonio ho potuto anche progredire nella conoscenza e nell'uso del computer.

Di fronte ad una così attiva presenza di laici, che danno veramente man forte a p. Domenico e a p. Mario, spesso alle prese con piccoli e grandi problemi, a me non resta che rendere grazie al Signore e augurarmi di riuscire a dare e a fare qualcosa di buono e di utile anch'io, muovendomi tra le diverse iniziative parrocchiali con la migliore agilità e generosità possibili ad uno che giovanissimo non è più, sentendomi anche stimolato dalla invidiabile freschezza mentale e fisica di p. Luigi, che mi supera di gran lunga nel conteggio delle primavere.

padre Guido

Nella nostra parrocchia non è cambiato solo il parroco

Forse non tutti sanno come la nuova Comunità abbia riorganizzato gli uffici parrocchiali, la nuova logistica, che risponde a criteri di funzionalità, è la seguente: le funzioni di Segreteria e stampa sono state accorpate nel locale che prima era adibito ad ufficio del parroco, il locale dove prima c'era la Segreteria è diventato l'ufficio di p. Mario, mentre il locale attiguo a quello del parroco è diventato l'ufficio di p. Domenico. Contemporaneamente si è reso possibile accedere alla rete Internet da tutti i computers della parrocchia. Inoltre, prossimamente, verrà installato un montascale per disabili che agevolerà l'accesso agli uffici parrocchiali mentre la nostra chiesa verrà tinteggiata.

Però i cambiamenti non sono solo questi, ce ne sono altri che riguardano le attività della Comunità. Per quanto mi compete riferirò quelli che coinvolgono il Giornalino e la Corale "Cantemus Domino".

Cominciamo con il Giornalino.

Fino allo scorso mese di settembre veniva pubblicato con cadenza mensile, nella forma ormai nota ai lettori: articoli pastorali, resoconto di esperienze ed attività della parrocchia, corrispondenze varie (dei parrocchiani o comunque amici della Comunità) ed ogni altra informazione utile da portare alla conoscenza di tutti. In ultimo il calendario mensile e l'orario delle S. Messe.

Dal mese di ottobre l'attività editoriale è cambiata. Gli avvisi ed il calendario sono pubblicati sul foglio distribuito settimanalmente in occasione della celebrazione eucaristica domenicale. Mentre, le altre notizie saranno raccolte e pubblicate (questa è la prima edizione) non più mensilmente, ma in occasione dei "momenti forti": Natale, Pasqua, ...

Corale "Cantemus Domino", per i più distratti la Corale che p. Gianfranco ha chiamato per 14 anni "Corale degli adulti".

Due sono gli avvenimenti che hanno coinvolto la Corale, il primo riguarda la rinuncia all'incarico del Maestro Giovanni Iazzarelli. Dopo cinque anni di direzione della Corale ha lasciato l'incarico per motivi diversi che non andrò ad elencare, ne basti uno per tutti, la Corale ha sempre sofferto della mancanza di nuovi elementi e per quanto, nel

*tempo, si sia cercato di invogliare i parrocchiani ad intraprendere questa esperienza canora, salvo rari casi, non si sono avuti nuovi ingressi ed il Gruppo è diventato sempre più esiguo. Cinque anni fa i coristi erano 35, ultimamente, quando tutti i componenti erano presenti, si contavano 20 persone. Francamente una Corale polifonica non si può reggere con un numero così limitato di elementi, tanto più che le voci non erano distribuite equamente e le sezioni risultavano sbilanciate, non parliamo poi delle difficoltà che si incontravano in presenza di inevitabili assenze. Sembra incredibile, in una Comunità che annovera più di tremila componenti, non si riesce a trovare persone disposte a questo servizio e pensare che Sant'Agostino amava dire: **"cantare è pregare due volte"**, pazienza, oggi 22 novembre 2007, nella ricorrenza di S. Cecilia, eleviamo alla patrona dei cantori la nostra richiesta di aiuto, affinché sappia suscitare nella nostra Comunità nuovi talenti canori, che sappiano e desiderino trasformare la melodia in preghiera.*

Al Maestro Giovanni Iazzarelli invece, vanno i ringraziamenti, che qui esprimo a nome di tutta la Corale, per i suoi insegnamenti, per il tempo che ci ha dedicato con impegno e passione, per essere riuscito a far crescere la Corale a livelli che, forse, non avremmo mai sperato di raggiungere. Ce ne siamo resi conto, ma se ci fermassimo a questo rischieremmo di essere presuntuosi. Ce lo confermavano i complimenti che la gente ci faceva dopo le nostre esecuzioni, me lo dicono le persone che incontro in strada, quando mi fermano e mi dicono: "... ho saputo che la Corale non canta più, come mai? Ma perché? ... che peccato..., cantavate così bene..."

Grazie ancora Giovanni per tutto quello che hai fatto e scusa se, come altri, non ho saputo trovare le parole giuste per convincerti a restare ancora con noi. Come disse qualcuno: non si gettano le perle ai porci.

L'altro fatto riguarda la richiesta di p. Mario il quale ha evidenziato l'esigenza, per la parrocchia, di avere animatori della celebrazione eucaristica che sappiano stimolare il canto comunitario. Pertanto ha chiesto a Riccardo Dehò di insegnare, ai coristi ed a tutti coloro che vorranno partecipare (si spera un buon numero), i canti più ricorrenti, tratti dal libro CANTEMUS DOMINO, che l'assemblea dei fedeli dovrebbe cantare ad ogni S. Messa.

La Corale, ovviamente, ha dovuto affrontare questi due cambiamenti e si è posta degli interrogativi: che cosa fare? Quale strada seguire? Abbandonare l'attività o continuare con nuove prospettive?

Si è scelta la seconda soluzione, non nel tentativo di sopravvivere ad ogni costo, ma nel rispetto e nella continuità di quello spirito ispiratore che aveva dato luogo alla costituzione della Corale nel lontano 15 settembre 1986: lodare e ringraziare il Signore con il canto.

E' per questo che a mercoledì alterni (come verrà indicato sul foglio settimanale) in chiesa, alle ore 21,00, ci saranno gli incontri formativi di tutti quei parrocchiani che vorranno assumersi questo piccolo impegno (sperando che siano in molti).

A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione sul "personaggio" Riccardo Dehò.

Pensate: nel 1986 costituisce la Corale "Cantemus Domino" e la dirige ininterrottamente fino al 2002. Dal 2003 a settembre del 2007 lascia la direzione della Corale, ma non la Corale. Infatti collabora con il nuovo maestro, canta tra le file dei tenori e, mutuando un termine sportivo, svolge la funzione di direttore in campo.

Ora il parroco lo chiama a nuove funzioni ed egli è ancora lì, non si tira indietro, assume questo nuovo incarico con rinnovato spirito di collaborazione.

Il suo contributo in parrocchia è stato ed è ancora molto prezioso, sia nell'animazione delle S. Messe che in altre attività svolte da lungo tempo, ma questa non vuole essere la celebrazione di un amico, è solo un tentativo di far riflettere su come certe persone, da molti anni, si impegnano per il bene della Comunità e, attraverso il loro esempio, stimolare i tiepidi, i timidi, i timorosi o, comunque, coloro che per qualsiasi motivo esitano ad offrirsi per un servizio così poco impegnativo ma così importante: partecipare alla S. Messa cantando si esprime più chiaramente la gioia della condivisione eucaristica.

**Giubilanti acclamate Iddio, o (abitatori della) terra tutta,
cantate, esultate e inneggiate.**

**Inneggiate al Signore con la cetra,
con la cetra e con voce di cantico.**

(salmo 97)

Orlando

L'ENCICLICA DELLA SPERANZA

Si chiama enciclica la lettera che il Papa, a scadenze non regolari, invia a tutta la Chiesa cattolica su un determinato argomento di rilevante importanza. La prima di Benedetto XVI, pubblicata nel Natale del 2005, trattava il tema dell'amore, un tema centrale nella religione cristiana.

Ora, a distanza di due anni, Benedetto XVI ce ne offre un'altra sull'argomento della speranza cristiana. E' uscita il 30 novembre scorso e, non a caso, s'intitola "Spe Salvi", dalle prime due parole del testo latino, che sono tratte dalla lettera di san Paolo ai Romani e che tradotte significano: "Nella speranza siamo stati salvati".

Con la profondità e la lucidità di pensiero che gli sono proprie, il Papa non fa che dimostrare, con solidi argomenti che poggiano sulla Sacra Scrittura e sulle vicende della storia anche più recente, come l'unica certezza per uno sbocco positivo della vita dei singoli e delle comunità può provenire soltanto dalla speranza cristiana. E questo perché il Vangelo, così come un po' tutta la sacra Scrittura, "non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita", per cui "chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova".

Ma "in che cosa consiste questa speranza"? – si chiede il Papa. Nel rispondere ci ricorda anche la virtù della fede, che non ha solo il compito di indicarci le cose che devono venire e che sono ancora totalmente assenti; ma ci dà già ora qualcosa della realtà attesa, e questa realtà già presente costituisce per noi una *prova* delle cose che ancora non si vedono.

Qual è questa "realtà già presente"? Come è possibile vederla? Oltre che affidarsi alla Parola di Dio, come solida base di partenza, il Papa ci indica la lunga serie di martiri e di santi che, avendo fatto esperienza di un presente, già salvato da Cristo, hanno dimostrato con la loro di vita di attendersi un futuro certo di una salvezza totale, che va oltre le possibilità dell'esistenza terrena.

Ecco, allora, il tema ineludibile della vita eterna. Che cos'è? E' l'immersersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo- il prima e il dopo- non esiste più. E' la vita in senso pieno. E' la gioia del cuore che "nessuno potrà toglierci" (Giov 16,22). E a chi pensa che tale visione della vita chiuda l'uomo in se stesso, preoccupato solo della sua salvezza personale, impedendogli quindi di interessarsi della realtà umana e dei drammi del mondo presente, il Papa risponde con una domanda che mette il dito sulla piaga: "Non ci è dato forse di costatare, proprio di fronte alla storia attuale, che nessuna positiva strutturazione del mondo può riuscire là dove le anime inselvaticiscono?".

A questo punto il Pontefice fa una analisi rigorosa dei vari sistemi sociali e politici che si sono succeduti nell'epoca moderna (il marxismo e l'illuminismo) per concludere che, pur avendo avuto l'intenzione di offrire soluzioni decisive, in pratica hanno fallito lo scopo, per il semplice motivo che in questo processo è stato dimenticato Dio, la sola, vera, grande speranza dell'uomo. Ma rifugiandosi in Dio non si cade ancora nell'individualismo? No, perché il rapporto con Dio si stabilisce attraverso la comunione con Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti noi" (cfr 1 Tm 2,6)..



Bolsena, Chiesa del miracolo eucaristico

Andando verso la conclusione, il Papa suggerisce i "luoghi" per nutrirsi di questa speranza cristiana: la preghiera, dove almeno Dio ci ascolta; l'agire, anche sofferto, come espressione d'amore; la prospettiva del Giudizio finale, che è insieme momento di giustizia e di grazia.

Benedetto XVI termina presentando Maria come "stella di speranza", perché con il suo "sì" divenne "vivente arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi".

padre Guido

S. AGATA... Esperienza magica

In oratorio, durante una riunione
Ci fermammo a pensare:
per il ponte... cosa potremmo fare?
Ci pensammo tanto, fino a dire:
per S.Agata potremmo partire!!
 Pronti via comincia l'avventura!
 Le valige preparate con premura.
 Così giovedì 6 dicembre,
 invece di star fermi a far niente,
 partimmo allegramente...
 chi col treno, chi col pullman, chi con niente.
Grazie alla Manu le valige ci son state!
Anche dentro la sua macchina le abbiamo caricate!
Si può partire finalmente,
di Milano non se ne può più,
tutti quanti su a Firenze
siamo trenta e forse più!
 Molte ore abbiām viaggiato
 ma anche riso e scherzato!
 Chi parlava, chi dormiva;
 chi taceva, chi leggeva!
 Dopo tempo intravediamo l'atteso cartello,
 "Benvenuti a Firenze"!
 Wow! che bello!!
Poca strada c'era da allora,
tutti ansiosi a guardar l'ora.
Finalmente siamo arrivati!
Tutti giù, liberi e spensierati,
si avverte un'aria fresca a nuova,
che da subito nei nostri cuori giova.
 Salutiamo chi ci accoglie caldamente,
 con il cuore e con la mente
 e anche se un po' stanchi e assonnati
 col compagno di stanza ci siamo sistemati!
 Poi si sente un suono strano,
 una campanella pare
 e per chi non lo sapesse era pronto da mangiare!

Incantati dal buon odore,
dal buon vino e il buon sapore,
ben felici di mangiare
buone cose genuine!

E ora tutti a nanna, con coperte e sacco a pelo,
tutti caldi e ben vicini,
poichè fuori c'era il gelo!

L'indomani sveglia presto!

Sette e mezza! Su è mattina,
caffè latte, colazione
preghierina e riflessione!

La pigrizia non esiste,
siamo tutti indaffarati:
chi cucuna, chi pulisce,
chi lavora e dimagrisce!!

Ed è il pranzo ben squisito
ma la cena ancor di più!

Qui non si perde l'appetito
tre chilette messi su!

Il paesaggio era stupendo
c'era un verde che spiccava
c'era la neve, c'era il vento
e un arcobaleno che brillava!!
Ma che strano questo posto,
qui si sente la natura!
Altro che Milano!

Città, smog, che tortura!!

Lì del posto padre Mario,
ben arzillo la mattina,
col suo accento stravagante
le persone a sorrider eran tante!

La sera era fantastica,
passata in compagnia,
col coro, le canzoni,

nippoli, tippoli, indovinelli ed emozioni.

Sensazioni provate con il cuore,
che accompagnano la nostalgia di dover ripartire.
Nulla da aggiungere, nient'altro da dire,
solo l'augurio di poter ritornare,
con il ricordo di quel campanile,
che ogni giorno sentivamo suonare!

Valentina Insinna

Ascensione della nivola

Oggi 15 settembre 2007, io, Michela e Miriam, siamo andati in piazza Duomo per assistere alla celebrazione dell'ascensione della nivola.

Appena arrivate ci siamo messe subito le nostre vesti.

Credevamo di servire la messa, ma appena entrammo, vedendo tutte e tutti quei chierichetti seduti sulle panchine con le loro vesti capimmo che non era l'ora di "Lavorare"!

Allora ci sedemmo su alcune panchine. Ogni 10 minuti chiedevamo sempre alla mia mamma un goccio d'acqua, perchè essendo una giornata di gran sole, faceva molto caldo, e poi con quella veste addosso sembrava di essere in una "sauna di preghiera"!

Ad un certo punto della celebrazione, dopo la prima lettura, finalmente arrivò il momento più bello della giornata, vedemmo una cosa straordinaria che ci fece rimanere a bocca aperta!

Vedemmo l'ascensione della nivola!

L'arcivescovo di Milano, (Dionigi Tettamanzi) salì sopra una specie di ascensore con tanti disegni e tanti ghirigori, che lo fece salire fino sopra alla volta della chiesa; Tettamanzi prese una grande croce contenente uno dei chiodi, precisamente quello dei piedi di Gesù crocifisso.

L'arcivescovo scese giù, sempre con quella specie di ascensore ghirigorato. Dopo un pò di tempo, alla fine della celebrazione, Tettamanzi ci venne a salutare. Meno male che la celebrazione era durata meno di quanto mi aspettassi, perchè in quella "sauna di preghiera" oltre che rilassarsi, tra un pò non diventavamo rossi come dei peperoni!

Alla fine non è che ci salvammo del tutto... perchè fuori c'erano il triplo dei gradi rispetto a dentro il Duomo!

E' stata una giornata faticosa ma nello stesso tempo rilassante!

Federica Fratepietro

Pensieri africani di DAVIDE SCAGLIONE

Ci sono tante cose che vorrei raccontare di questo mese e mezzo a Nairobi.

Tante storie.

Storie splendide, di speranza, di vita.

Ma anche storie tristi, di sofferenza, di abbandono e di violenza.

Ho passato un bel mese a Ndugu Mdogo, l'ultima delle case aperte da Koinonia con l'aiuto di Amani per i bambini di strada.

E' una casa famiglia, inaugurata nel dicembre scorso, alle pendici delle colline Ngong, appena fuori dalla confusione cittadina. Tre giovani coppie keniane hanno deciso di accogliere e crescere come figli 26 ex bambini di strada.

Eravamo solo 6 volontari con loro, il progetto deve ancora essere completato con una scuola superiore che servirà a tutti i ragazzi della zona e con una casa per gli ospiti. Ci siamo quindi arrangiati dividendoci nelle 3 case e abbiamo condiviso con loro ogni momento della giornata, i pasti, le pulizie, i tanti momenti di gioco e di attività creative. Le serate cinema, i pomeriggi di pittura, i tornei, le feste di compleanno, la giornata in piscina e la gita al Parco Nazionale. Cose semplici ma speciali e per loro meravigliose perché erano tutte una novità e perché per la prima volta degli italiani avevano deciso di vivere con loro e non solo passarli a trovare per qualche ora.

Tutti questi bambini e ragazzi, tra i 6 e i 18 anni l'anno scorso vivevano per strada, arrangiandosi come potevano e alcuni sniffando colla per non sentire freddo, fame e paura. E' stata una sorpresa ritrovare alcuni di loro che l'anno scorso avevo incontrato per strada buttati tra mucchi di immondizia e vederli come rifioriti, irricognoscibili.

Per ora c'è solo la casa con tanto spazio fuori e con i bimbi che giocano a fare gli acrobati e si costruiscono altalene con pezzi di legno e ferro del cantiere. Abbiamo piantato con loro qualche albero fuori dalla casa. Sogno di poterli vedere giocare la prossima volta in un bel giardino con delle porte da calcio vere e delle vere "giostrine".

Intanto questi bambini sono felici, vanno tutti a scuola, nella scuola del paese insieme ad altri 300 bambini. Mi sono fermato dopo il campo e sono andato a prenderli a scuola un pomeriggio e ad accompagnarli la mattina dopo. Sveglia alle 5 e 30, colazione, zaini in spalla e tutti puliti con le loro divise verdi ci siamo incamminati mentre albeggiava e il vento freddo ci congelava le mani. Mezz'oretta di passeggiata in mezzo al verde e poi li ho salutati, sarei tornato il giorno dopo in Italia. Tanti abbracci e la promessa di non dimenticarmi di loro, come potrei? Nessuna lacrima, forse per la convinzione che non sarebbe stata l'ultima volta a Nairobi.

Mi han detto che pregheranno per me e di pregare per loro. E di salutare tutti in Italia, parenti, amici e conoscenti.

Sono bambini splendidi sempre sorridenti, con però storie terribili alle spalle: alcuni orfani, altri con genitori malati, violenti o semplicemente troppo poveri per mantenerli.

Hanno incontrato la strada un giorno, strada come letto, fonte di cibo ma anche di soprusi. Strada in branco con altri bambini e ragazzi. Strada per poche settimane o per 11 anni.

E poi Jack e Boni, gli educatori, che li incontrano si avvicinano li aiutano per strada e piano piano iniziano un percorso che dalla vita di strada senza scuola e senza regole li porta alla vita di casa con scuola e tante regole. Il percorso avviene utilizzando il Drop-in, una casetta che è stata rimessa a nuovo e ampliata ai primi di settembre, posta all'interno di Kibera, la più grande baraccopoli di Nairobi da cui provengono molti dei ragazzi. Nel Drop-in che i ragazzi frequentano e tutti i giorni come centro diurno, dove mangiano e dove alcuni dormono, vengono abituati a lavarsi, fare i compiti e vivere insieme rispettandosi. Il percorso si conclude nella casa famiglia, o dove possibile nella famiglia di origine, dove verranno comunque supportati per gli studi.

Abbiamo conosciuto il gruppo di ragazzini che in questo momento frequentano il Drop-in, una decina di loro si dovrebbe aggiungere nei prossimi mesi alla Casa di Ndugu Mdogo: la famiglia cresce e la storia continua.

Questi ragazzi ora hanno la possibilità di sognare e costruirsi un futuro.

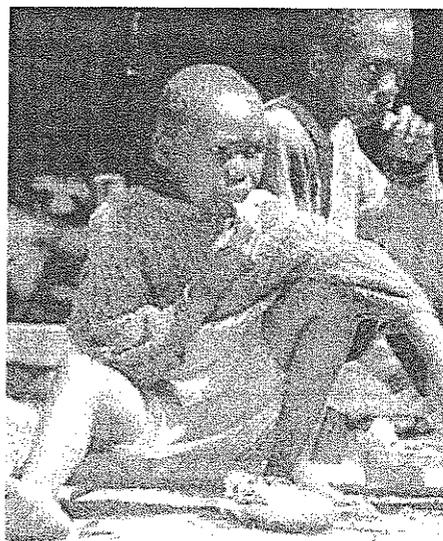
Due ragazzi della casa fra poco avranno gli esami (corrispondenti alla nostra terza media), sono davvero diligenti e molto portati, i primi della classe. Francis, bravissimo in matematica, sogna di diventare ingegnere. Gli ho fatto compagnia la sera mentre faceva i compiti e ricopiava ordinatissimo tutte le lezioni fino a notte fonda, sono convinto ce la farà.

Aveva scritto questa frase sul quaderno: "Il Signore non guarda alle cose a cui guardano gli uomini. Gli uomini guardano alle apparenze ma il Signore guarda al cuore."

Ho imparato tanto da questi bimbi, ma ho ancora tanto da imparare.

Vorrei tornare un giorno e vederli cresciuti come gli alberi che abbiamo piantato insieme. Sognare e imparare ancora un po' con loro.

Davide



L'armadio di Giulio

Non è certo il Giulio, il mitico Direttore Sportivo dell'OSPG e neppure qualsiasi altro Giulio che possiamo conoscere, è semplicemente il titolo dell'ultima fatica di **“Quelli che con il teatro...”**: una commedia farsa in tre atti.

Erano ormai otto anni che non assistevo alla performance di questo gruppo. Ricordo che quando era nato, gli avevamo simpaticamente dato questo nome, dove i puntini di sospensione, simpaticamente nascondevano il seguito che suonava così: **“quelli che con il teatro... non hanno nulla a che vedere”**.

Dopo tanti anni, devo dire che **“qualcosa con il teatro hanno a che fare”**, perché i progressi sono innegabili. Ho rivisto con piacere la regista Giusy con la sua passione, il tecnico luci Alfredo, due degli **“attori”** storici del gruppo, la Laura Bernuzzi e l'Alberto Fenini, che mi ha ricordato l' **“Hop, Hop”** della mitica rappresentazione dell'Odissea, dove tra gli interpreti c'era anche il Gedeone, nella parte del cane Argo”.

Bravissimi sono stati anche i nuovi, Giovanni Zago e la Paola Gallinari, in particolare Sabato Punzi.

A tutti bisogna riconoscere l'impegno profuso e il tempo dedicato. Ma al di là degli elogi, quello che mi interessa sottolineare è la funzione che può avere il teatro: quello di aggregare prima di tutto un gruppo che si rende disponibile a proporre momenti di svago, e di cultura, anche se solo una cultura semplice, semplice con la **“c”** minuscola.

Ma poi, e questo credo sia molto importante, può aiutare una comunità a ritrovarsi, a stare insieme, a collaborare, a fare amicizia. Fosse anche solo questo quello che si raggiunge con il teatro credo che sia più che sufficiente; se poi aggiungiamo che la rappresentazione ha voluto contribuire a raccogliere dei fondi per le nostre missioni sacramentine, allora ben vengano queste occasioni, ma soprattutto grazie a chi dedica il suo tempo e la sua passione anche per questo.

Dimenticavo: ho ricordato attori, regista, tecnico: un grazie credo che vada anche a coloro che lavorano come sempre dietro le quinte.

A tutti: arrivederci, **“alla prossima puntata”**, e visto il tempo che stiamo vivendo, **“Buon Natale e Buon Anno di pace e di serenità”**.

padre Domenico

O.S.P.G. - SPORT

SAPERSI ACCONTENTARE

Ci siamo lasciati, prima delle vacanze estive, con incertezze ed attese.

I nodi della parrocchia sono stati sciolti con la nomina di padre Mario a parroco, il ritorno di padre Domenico e l'arrivo di padre Guido (Padre Luigi può essere considerato il nostro senatore a vita).

Per quanto riguarda l'attività sportiva è stata scelta la partecipazione di tutte le squadre possibili... o quasi.

Vi sono state, vi sono e vi saranno sino alla fine del campionato, parecchie difficoltà, e di vario genere, per diverse squadre.

Certamente all'OSPG siamo stati abituati a **"standard"** di risultati e di organizzazione abbastanza soddisfacenti, in alcuni anni addirittura eccellenti.

Tuttavia, il tempo delle vacche grasse, a bene vedere, è finito da qualche anno (come ha asserito un ex-presidente in una delle ultime riunioni ora dobbiamo volare basso).

Fare le nozze con i fichi secchi, non è possibile, però si può far sempre una scampagnata.

Un rapido sguardo al cammino percorso dalle sette squadre (tre a 11, quattro a 7) può rendere l'idea della "scampagnata"

OPEN A a 11

Dopo un buon inizio c'è stato un periodo di crisi. Nelle ultime partite i risultati sono stati positivi. Anche senza entusiasmare, è in grado di mantenersi nella parte centrale della classifica.

OPEN B a 11

Il campionato si è dimostrato in salita. L'impennata contro la capolista potrebbe dare la scossa ad una squadra discontinua e indecifrabile. Il nervosismo, talvolta, incide negativamente sulle prestazioni.

JUNIOR a 7

Ripescata per i capelli, con dirigenti e giocatori contati, sul piano dei risultati è stata continua e convincente.

Eccessi verbali e comportamentali non possono essere più tollerati, perché solo la compattezza del gruppo potrà consentire di portare a termine il campionato.

RAGAZZI a 11 (Under 14)

Il passaggio dal calcio a 7 a quello a 11 ha comportato molti problemi, considerando la giovane età anche dei giocatori.

La finalità di questo campionato è acquisire esperienza e disciplina tattica. Qualche risultato positivo servirà ad alzare il morale del gruppo.

GIOVANISSIMI a 7 (Under 12)

E' una squadra "nuova" che lotta con compagini molto collaudate.

Il numero elevato di giocatori è un ulteriore elemento di difficoltà.

Anche in questo caso i pochi risultati positivi saranno utili a riportare entusiasmo.

BIG SMALL a 7

La squadra è stata iscritta all'ultimo momento a causa del numero ridotto dei bambini. I ragazzi impegnati a seguire il gruppo sono encomiabili per la loro buona volontà, oltretutto l'età dei giocatori (7/8 anni) è problematica considerando che tutti giocano per la prima volta.

La cartina di tornasole è il fatto se i bambini continuano ad andare volentieri alle partite e agli allenamenti.

OPEN FEMMINILE a 7

I motivi di soddisfazione non sono certamente i risultati.

Il primo è la tenacia e la grinta dimostrata durante le gare del campionato e gli allenamenti, spesso in orari... gelidi.

Il secondo è la considerazione che la squadra è composta di ragazze che dal punto di vista estetico, battono nettamente tutte le altre squadre.

Ciò è confermato dal folto pubblico (maschile) sia durante le partite che gli allenamenti.

L'amico...

Un uomo era sempre sereno.

Lavorava e cantava.

-Beato lui, - diceva la gente, - è sempre allegro.

- E' il mio amico che mi tiene allegro, - rispondeva l'uomo.

Non andava quasi mai all'osteria e a chi gli chiedeva il perchè rispondeva:

- Il mio amico mi tiene abbastanza compagnia.

Raramente era ammalato e a chi se ne meravigliava diceva:

-Il mio amico mi tiene in salute.

Sempre metteva avanti questo suo amico che nessuno aveva mai visto.

- Ma dov'è questo tuo amico? - chiedevano all'uomo.

- Come non lo vedete? E' con me dalla mattina alla sera !

- Ma gli vuoi bene?

- Certamente, l'ho conosciuto da bambino e da subito mi è stato simpatico.

In sua compagnia mi sono sempre trovato bene.

- Ma si può sapere chi è questo tuo amico?

- Ma non lo vedete? Siete proprio ciechi? E' il lavoro.

Da un racconto di Renzo Pezzani

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale

- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria.

Ogni sabato

- ore 17,00 Canto Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa festiva.
- ore 16,00 - 17,00 Orario per le confessioni.

Ogni domenica

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.
- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

Esprimiamo il nostro ringraziamento sempre cordiale e fraterno e vi invitiamo a continuare il gesto prezioso del vostro contributo economico per la stampa del Giornalino parrocchiale.

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco P. Mario Pesce (cell.)	3398690146
P. Domenico Marra (cell.)	3495304175
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
P. Guido Verdicchio (cell.)	3387474181
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpierguliano@gmail.com
sito	http://www.sanpierguliano.org

**Padre Gianfranco Zurlo Cell. 3333084072
Parr. s. Ottavio Tel. 0805328800
Via Magna Grecia 19
70026 Modugno (Ba)**

**Padre Giuseppe Bortolato Cell.3391002578
Parr. san Marco Evangelista Tel 040941218
Via dei Modiani 1/1
34148 Trieste
e-mail sanmarcotrieste@libero.it
peppe.bortolato@libero.it**